COMMENDONI P. FEDERICO biog. 414

pc. 145-151

 P. Commendoni Federico

Di Bergamo. Convittore del collegio di S. Croce di Padova. Riporto l’attestato dell’esame di vocazione rilasciato dal su maestro il celebre P. Gaspare leonarducci, ( AS SG. C-d-3228 ):”Attesto con giuramento io sottocritto come per l’esame fatto da me al Sig. Pietro ( nome di battesimo ) Commendoni convittore in questo Collegio di S. Croce, ho tutto il fondamento di credere vera la vocazione di luia vestir l’abito della Congregazione nostra; e tale l’ingegno suo, e l’incamminamento nei primi studi, che stante l’ottima volontà, e la continua applicazione del medesimo, , io lo giudico capacissimo di rendersi ognora più abile a ben servire nei consueti nostri esercizi la religione.

 Dal coll. Di S. Croce di Padova, questo dì 6 d’agosto 1739.

 D. GASPARE Leonarducci crs “

 La profezia si verificò.

 Compi il noviziato alla Salute di Venezia: e professò nella casa di Bergamo il 21.X.1742.

 Compì gli studi in S. Maiolo di Pavia e discusse la tesi di filosofia il 6.8.1743.

 Poi gli studi di teologia in S. Maria Segreta di Milano dal 1744

 Poi fu mandato nl collegio di Bresciia.

 D’ora in poi la sua vita e i suoi trasferimenti sono quelli che fece assieme a suo fratello Antonio, a cui fu intimamenye legato in ogni attività. ( Vedi sua biografia sotto il dì 30.VI.1798.

 Dal 1751 al 1754 fu rettore del collegio di Brescia, poi vicerettore fino al 1757.

Il 27.v.1757 assieme al fratello P. Antonio si trasferì da Brescia a Somasca. Vi rimase fino al 3.1.1762. Sotto questa data gli Atti di Somasca registrano:”Sono di qui partiti i Padri fratelli Commendoni, e dopo una dimora di quindici anni (?) incirca in S. Lionardo di Bergamo stabiliti dalla Congregazione in quel Collegio. Questi degnissimi religiosi sono assai benemeriti di S. Bartolomeo di Somasca e per lo consumo del considerabile livello a beneficio della casa, e pei servigi, vhe di contino le hanno prestato, oltre il ben fatto a tutti quelli, che loro ricorrevano, sì spirituale, che temporale, e la vita, che veeramente menavano secondo le nostre sante leggi. E’ perciò più che giusto lo spiacere, che nella rimozione si prova dalla famiglia, e dalli esteri insieme, la quale è per altro seguit per solo motivo di salute “.

 Negli anni 1765-66 accompagnò ( = accompagnarono ) l’amico P. Gian Pietro Riva a Bologna per cercare di riaprire un collegio in quellq città. Poi nel 1766 ritornò in S. Leonardo di Bergamo.

 Nel 1778-79 fu ancora per un anno rettore del collegio di Brescia. Ma poi la sua stabile dimora fu in Bergamo.

Il 18 ott.1787 accompagnò a Somasca l’Ecc. Giacomo Miani, e la consorte, ultimo discendente della famiglia del Santo Fondatore, colui che aprì l nuova strada della Galla vesa.

 Il 9.VI.1797, temendo la prossima soppressione della casa di Bergamo, da parte del governo cosidetto democratico, spedì a Somasca “ *vari libri di materie miste con due globi; ai benemriti PP. Commendoni, alle loro opere, premure e beneficenze va molto debitrice e riconoscente questa casa e religios famiglia. “( Atti di Somasca, 9.VI.1797 )..*

Quando avvenne la morte del fratello P. Antonio in Bergamo, P. Federico gli celebrò un distinto funerale il 30.VI.1798.

 Il 16.VI.1798 fu soppressa la casa di Bergamo, “ *la quale oltre al prestarsi con straordinario impegno al servizio della chiesa faceva anche la scuola a più di settanta fanciulli “, (* Atti Bergamo ). Il che importa un fico secco ai governi cosidetti democratici e rivoluzionari.

 P. Federico si ritirò a Somasca.

 Testimoniamo l’attività di P. Federico in Somasca togliendo dal libro degli Atti ( lib. 1 dopo la soppressione ): *essendo stato soppresoo per ordine superiorire il nostro collegio di S. Leonardo di Bergamo il 17 giugno 1798, i PP. Federico Commendoni, e D. Carlo Maranese, che vi erano di famiglia, con licenza del P. D. Celestino Vlpi provinciale della Provincia veneta, alla quale apparteneva quel collegio, si ritirarono in Redona, dove tra loro per alcuni mesi vissero in religios societàinsieme con Cristoforo Maffioletti, allora ospite nostro laico destinato al servvizio principalmente del suddetto P. Commendoni, che per la sua età avanzata, el e sue indisposizioni alle gambe aveva bisogno di una particolare assistenza.*

*Quasi subito dopo la soppressione di S. leonardo avvenne quella dell’altra nostra casa di S. Bartolomeo in Somasca … Il P. D. Carlo Marnese, che era stato pochi anni prima della soppressione superiore in Somasca, dove aveva in quel tempo fatto fabbricare quasi interamente il sceggiato nuovo del collegio, sentendo che i luoghi stati santificati dal nostro Santo Fondatore, , la Valletta cioè, l’Eremo e l’Oratorio erano chusi ed abbandonati, concepì il disegno non men pio che onorifico, di comprarli dal Sig. Angelo Bolis, e di di venir qui in persona a prestare egli stesso il suo servizio. Egli n comunicò subito wquel suo disegno a P. Commendoni, a cui piacque sommamente per la sua grande devozione verso il nostro Santo. Onde uniti insieme procurarono senza perder tempo di dargli la esecuzione.*

*Era in quel tempo cosa assai pericolosa ad un religioso l’affacciarsi in persona per farne la compera. Però fecero essi comparire per compratore dei sudetti luoghi il Sig. Girolamo Tinti, padre di un nostro reliioso, il quali li compro “ nomine personae declarandae “, e ne sborsò il prezzo pattuito, siccome risulta dallo strumento e dalla crta di cessione. Il prezzo fu di £ 1.600 di Milano, delle quali £ 760 diede il P. Maranese ed il resto il P. Commendoni. Restava ora di trovare in Somasca la casa per la sloro abitazione. In quella parte del collegio, la quale era di ragione del suddetto Sig. Angelo Bolis, vi si era aperta un’osteria con grave scandalo dei divoti del Santo. Per levarlo non esitarono essi … punto ad accollarsi tutto l’affitoo della stessa, quantunque una minore orzione fosse bastevole per la loro abitazione.*

*Memorabile sarà sempre nei fasti di questo Collegio di Somasca il giorno 26 mrzo 1799, nel quale vennero in Somasca i PP Commndoni e Maranese per soggiornarvi. . Essi resa presa ad affitto l’abitazione di sopra , si formarono una piccola famiglia della nstra Congregazione, avendo accettati in lor compagnia due altri nostri religiosi, cioè il P. Pier Antonio Valsecchi già stato in questa casa parecchie volte parroco e procuratore, e il Fr. Giacomo Pizzi laico nostro professo, i quali senza appoggio ed assistenza vivevano in questi contorni raminghi. Il primo di questi due morì un anno dopo in circa, l’altro pochi mesi dopo. Diedero ricetto anche al P. D. Giuspppe Zucchi infermo di … Molti altri dei nostri religiosi soppressi in tempo della democrazia cisalpina domandarono di essere incorporati in questa famigli, ma per viste politiche non erano essi stati accettati.*

*Il Sig. Angelo Bolis sollecitav continuamente i PP. Commendoni e e Maranese perché comprasserocol caseggiato del collegio di lui ragione unitamente al giardinoe al brollo. Ma essi, forse per aver allora i modi, erano alieni di far quella compera. Vedendo egli dunque che non li poteva indurre, né trovando chi volesse farlo , venne nella determinazionedi atterrare quel caseggiato per poter poi vendere i materiali e il fondo; e perciò intimò loro la evacuazione del collegioper la prossima Pasqua del 1800. Allora i suddetti religiosi vedendo le loro mire in sì strano modo sconcertate, pensarono a procurare il denaro per farne la compera, che affrettarono il 30 sett. Dello stesso anno pel prezzo di di lire bergamasche 11.000, ossia di lire di Milano 6.030 in circa. Per fare quella somma il P. Commendoni diede lire bergamasche 5.000, altrettante il P. Commendoni , e £ 1.000 il P. G. B. Valsecchi. I benemeriti P. Commendoni e Maranse appena ritornati gli austriaci nello stato di Milano ( 1799 ) non mancarono di maneggiarsi con tutto l’impegno appresso la Provincia milanese per il riaprimento e incorporazione di questa casa. Il Governo non era alieno, anzi aveva tutto l’impegno per dare alle nostre case di quella Provincia che esso voleva sussistenti per l’utilità del nostro istituto, una casa di noviziato in Somasca. Ma chi in quel tempo ( P. Celestino Volpi ) era alla testa della suddetta Proovincia veneta, forse sgomentato dal pensiero del mantenimento di questa casa in tempo che tutte le altre per li danni gravissimi sofferti nella democrazia erano quasi ttte impossibilitate, non ha giudicato bene di fare verun passo per ottenere i il sospirao riaprimento. Ritornarono fratanto i francesi ( giugno 1800 ), e mentre sembrava disperso affatto il pensiero di ottenere una tal grazia da quel governo, che aveva stabilito per mssima che le case già state soppresse, avessero a restar per sempre soppresse, si vide con universale soprpresa risorgere questa casa più glorios di prima.*

*In questo e per questa occasione sono state fatte alla casa di S. Bartolomeo di Somasca le seguenti donzioni:a) cessione libera ed assoluta del locale di S. Bartolomeo di Somasca e fondi annessi, beni mobili e stabii, fatta dai sacerdori Federico Commendoni e Carlo Maranese alla Congregazione somasca della Provincia in allora di Milano . b) Compra stata fatta il 9 nov. 1804 dal P. D. Federico Commendoni del terreno ortivo e brollivo detto il Donegale. c) Queste donazioni e molte altre sono state fatte specialmente in denaro effettivo da più religiosi della nostra congregazione, tra i quali si sono distinti principalmente li PP. D. Paolo Fumagalli, D. Federico Commndoni e D. Carlo Maranese “. Così scriveva il cronista delmcollegio di Somasca, il quale era contemporaneo agli avvenimenti narrati e testimonio indiscutibie della verità dei fatti. Una cosa ci sembra rilevabile in tutta questa storia: la costante assenza dei Superiori maggiori dell’Ordine e il loro disinteresse ( o incapacità? ) degli affari della casa di Somasca.*

*Eccetto due casi di segno opposto: quello del provinciale lombardo, Paolo Fumagalli, che agevola il passaggio della casa di Somasca dalla provincia veneta a quella lombarda, cosa del resto che era richiesta dai nuovi confini degli Stati, e sovvenzione di psese necessarie per la sistemazione della risorta casa di Somasca. E quello del Provinciale veneto, il quale pur di salvare la casa di Somasca avrebbe dovtosorvolare alle rivendicazioni provinciali e, anche se non aveva alcuna intenzione di soccorrerla, almeno noon intralciare i suo acmmino verso l resurrezione. P. Federico Commendoni, che pur non essendo superiore vedeva meglio lo stato delle cose, fu il principale artefice del passaggio della casasi Somasca dalla Provincia veneta a quella lombarda, perhè la cosa importante da fareè assicurare è quella di far aappartenere la casa all’Ordine nella forma più garantita e sicura per la sua vita. Questo è l’esposto che P. Commendoni fece al Provinciale lombardo per ottenere il suo appoggio per la felice soluzione della proposta.*

Archivio Somasca: S. 1 n.1

3 luglio 1799

Lettera del P. Federico Commendoni al é. Provinciale per promuovere la ripristinazione del collegio di Somasca, e la sua unione alla Provincia Lombarda.

*Rev.mo P.re Sig. Paron col.mo*

 *Al P. Prov. D. paolo Fumagalli*

 *Merate*

 *Fu qui in Somasca il dì 25 dello scorso mese il Sig. Filangei Commissario della milizia in Lecco, giovane di belle maniere e tratto molto a mano e inclinato a beneficare. Il nostro P. D. Carlo maranese chesupplisce alle parrocchiali incombenze per assenza del curato poco geniale a vari parrocchiani e poco utile alla Congregazione, ha esposto al suddetto Sig. Commiss. Se fosse bene far una petizione al S. E. Cocastelli per la ricupera di questo Santuario, dell Casa dei beni; approvò rgli tale ide come giusta, e si esibì egli stesso di madarla, e il 27 fu il P. Commendoni a Lecco per consegnarla allo stesso Sig. Commissario coi dovuti ringraziaenti. Non vedendo alcuna rispost si crede necessario ricorrere a V. P. Rev.ma com el’unico mezzo perottenerci per ora almeno la Chiesa colle sue adiacenze, e la casa tutta. Gli inconvenienti che di tanto in tanto nascono con i sindici della chiesa nostra, che si credono presentemente padroni assoluti, e l’esssere noi considerati affittuari della casa nosra, rileverà la P- V. la dolorosa nostra situazione, che per altro soffriamo con allegria di spirito.*

*So che a Lei non mancano né mezzi forti, ed opportuni, né desiderio e cuore per sollevarci, se così piace a Dio. C’incoraggiscono poi a porgerle questa domanda i fatti seguiti ultimmente nel milanese, e sul bergamasco, nelle quali provincie si sento restituiti nei loro conventi e i Riformati e i Cappuccini.*

 *Mi permetta V. P. Rev.ma che le manifesti un altro mio desiderio che da molti ani mi sta fitto nell’animo, ed è che questo amato Santuario passi sotto cotesta Provincia, avendomi sempre p…to di vederlo considerato in Venezia come luogo di castigo, e di relegazione; e se piacesse a Dio che, si effettuasse, mi parw che sarebbe bene l’impedire il ritorno dei soggetti dimorantivi allora ( riga non leggibile ) non meritare una tal grazia, ma alla sua infinita misericordis. I miei complimenti al valoroso suo segretario, e l degnissimo P. prep.to Canziani; con piena stima unitamente al P. D. Carlo Maranese, d al P. D. G.B. Valsecchi, fu curto sattimo, e proc. Molto utile , umilmente mi protesto di V. P. Revma*

*.*

*Somasca 3 luglio 1799*

*P.S. Mi sovviene in questo momento dipregarla a dirigerci la soddisfazione della mansioneri Cristiani, alla limosina della quale supplisce la casa della Colombina.*

 *Div.mo Obb.mo serv.*

 *Federico Commendoni crs*

Continuiamo con la cronaca della casa di Somasca per quanto si riferisce a P. Fed. Commendoni:”

*16.nov. 1805*

 *Prima di chiudere il capitolo il P. D. Carlo Maranese di beata memoria di quest casa dichiarò alla presenza di tutti, che egli rinunciava la suo credito di £ 6.000 impiegato nella fabbrica di questa casa, come pure che rinunciava a tutti i suoi dirittisugli arredi di chiesacontenuti nella cassa situata nel noviziato, e ciò a beneficio della fabbrica. A tanta di lui generosità corrispose il P. D. Fwderico Commendoni, già sommamente benemerito di questo collegio, facendo anch’esso piena rinuncia di ogni dirittosu vari arredi di chiesa, a beneficio della casa. Tutto il restante della famiglia la sua ben giusta riconoscenzaverso due sì benemeriti soggetti “.*

P. federico fece nche costruire il bello arco che introduce alla strada delle cappelle che ascende verso la Valletta. Tante altre opere fece per attivare il culto del Santosorattutto alla Valletta.

La morte lo colse il 28 luglio 1807; così narra il libro degli Atti di Somasca:”L’altro ieri mattinaalle h. 12 ¾ è morto in questa casa per idrope di petto il P. D. Federico Commendoni religioso nostro di gran bontà di vita, e sommamente benemerito di questo collegio special,mente. Quali siano state le virtù,e quai i meritidi quel buon servo di Dio si può raccogliere dalla qui sottoposta letter circolare, che secondo la nostra consuetudine ho mandato a tutte le case della Congregazione. Il di lui corpo è stato riposto in una cassa sigillata col sigillo della Religione, dove dentro d’un barattolo di latta si contiene la di lui giurata ricognizione, e poscia seolto separatamente sotto terra al lato sinistro della nostra chiesadi S. Bartoloemo in quella parte che giace tra il confessionale sotto il pulpito era l’altare della B. V. Maria nostra Signora , e che non lastricata di mamo come il resto del pavimento , giust’appunto, perché vi sta sopra la panca dei Sigg. Volpi di Somasca. Ieri è stato il giorno della di lui esequie e della di lui sepoltura.

 P. D. Girolamo Mazzuchelli Prep. “

Ecco il testo della lettera mortuaria:

B. D.

Nell’estrema costernazione, in cui mi tovo con tutta questa Religiosa Famiglia partecipo a V. P- M. R. la gravissima perdita, che ieri abbiamo fatta del P. D. Federico Comendoni religioso di gran bont à di vita, e sommamente benemerito della nostra Congregazione, e di questa casa specialmmente, morto per idrope di pettonell’età di anni 84 compiuti. Il distaccamento dal mondo, e la semplicità negl’abiti , nei mobii e in tutto l’esterno: la modestia, e gravità del portamento, nel parlare: l’amore della ritiratezza, dell’orazione, e dello studio: un modo di vivere mortificato, regolato in tutto dall’esatta osservanza delle nostre sante Costituzioni, e dipendente dall’obbedienza agli ordini del Superiore: l’ffabiità, e l’umiltà, ed il disinteresse furono le virtù preciue, delle qualiandava si doviziosamente adorno quel buon servo di Dio, reso dalle stesse ornamento della nostra Congregzione prima in Brescia, poi in Bergamo, e finalmente in Somasca, e in tutta la Valle di San Martino. In mezzo ad un patrimonio di una rendita considerabile viss’Egli sempre poveramente, impiegando colle debite licenze il soprappiù generosamente ora in sussidio de’ poveri, ora in addobbamento delle chiese, ed ora in sollievo della nostra Congregzione. Tra le Case distinte dalla di Lui beneficenza tiene sicurammente il primo posto questa nostra di Somasca. A Lui insieme coll’altro fratello Antonio, Religioso anch’esso nostro, già da parecchi anni morotnel bacio del Signore in S. Leonardo di Bergamo si deve la gran parte la estinzione dei debiti contratti da questa Casa per la costruzione della grandiosa cappella del Santo; a Lui la comoda, e bella strada della Valletta attraverso i macgni dei monti soprstanti: a Lui l’altra non men magnifica a gradini, per la quale si accede alla chiesa: a Lui gli alti, e sodi muri, che la sostengono da un lato, e dall’altro: a Luila dotazione della strada Miani, che dalle pianure del profondo Vercurago conduce a Somasca. Taccio i generosi soccorsi tratto tratto mandatida Bergamo ad alleviamento di questa Religiosa Famiglia: taccio gli arredi sacri largamente donati alla chiesa: taccio anche le somme rilevanti spese nella afbbrica di questa casa. Ora che dirò delle di Lui beneficenze verso la stessa dopo la soppressione? Avendo la nostra Nazione vnuto il collegio, l’oratorio, dov’è orto il Santo, l’eremo, e la Valletta colla strada che vi mena, Egli unitamente ad un altro nostro Religioso rispettabile, che vive tra noi, ed è il decoro della nostra Congregazione in Somasca, li comprò, e donò alla Provincia in allora di Milano. Né qui si fermò la di lui benficenza. Finchè visse, non cessò Egli mai di beneficare questo Collegio con ogni sorta di sussidi, versando nel di lui seno abbondantemente gli avanzi della sua pingue entrata. Ma in qusto luogonon posso né debbo passar sotto silenzio due cose:La prima siè la consolazione, ch’ebbe quel buon vecchio allorchè vidde la nostra Congregazione di nuovo al possesso di questa Casa, aperto il noviziato colla vestizione di due Giovani e introdotta l’osservanza regolare secondo le nostre sante Costituzioni. Era sì grande la gioia del suo animo, ch’Egli nn sapeva contenerla dentro di se stesso, e prorompeva a quando a quando con quelle parole del santo Vecchio Simeone: nunc dimittis servum tuum ecc. L’altra, che non cappitava al nostro Santuario persona di riguardo, la quale non si desse la maggior premura di bearsi nella vista, e nella preziosa conoscenza di un Soggetto riguardato, e predicato in Bergamo, e in tutti qyesti contorni per le sue grandi virtù come una imagine viva del nostro santo Fondatore.

Nell’att, che partecipo a V. P. M. R. questa nostra perdita resa sì grande e dolorosa per le tante virtù, e pei tanti mmeriti di quell’anima illustre, la supplico, quanto più posso, a volerel prestare i suffragi prescritti dalle nostre regole, affinchè purgata affatto da quelle macchie, dalle quali non vanno senti nemmeno i Giusti, possa prestissimamente ricevere dal Supremo Rimuneratore il premio di una vita tanto buone e benemerita. Colgo da questa occasione disgustosa il vantaggio di protestarmi col più profondo ossequio

 Di V. P. M. R.

 Div.mo ed obblig.mo Servo

 Girolamo Muzzichelli

 Prep.to ne’ C. R. S.

Somasca, dalla Casa di S. Bartolomeo li 29 luglio 1807.

In Somasca si conserva il suo ritratto, con questa iscrizione:

 “ *Fridericus De Commendono C.R.S. genere, doctrina, praesertim vero pietate et charitate illustris, de Congregatione sua optime meritus, obiit Somaschae an, MDCCCVII.*

Fonti:

Atti Salute Venezia

Atti S. Leonardo di Bergamo

Atti di Somasca

Cartella personale

Cartella dei luoghi: Bergamo, orfanotrofio

Epistolario PP. Commendoni

Epistolario di P. Riva G. P.

Atti Capitoo provinv. Veneti

Lettera mortuaria

ALT pc 151

*.*